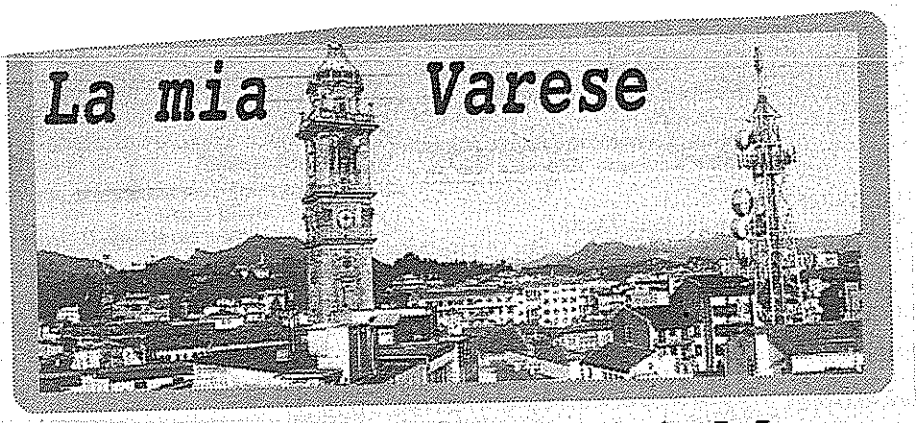
VARESE

2/6/95 Fr

32



E don Tornatore inventò la Messa

E' sempre così: citi qualcuno ed ecco piovere i ricordi. Ne ha risvegliati parecchi don Giuseppe Tornatore, il prete dei Piccoli di Padre Beccaro. Quel sacerdote piccolo e vivace era molto amato dai varesini e sono in molti a ricordare che fu proprio lui a portare l'ultimo conforto ai tre partigiani fucilati dalle Brigate Nere all'Ippodromo delle Bettole.

C'è poi un fatterello abbastanza gustoso, legato sempre a lui e narratomi da un ragazzino di cinquanta anni fa "de Biurn de Sura".

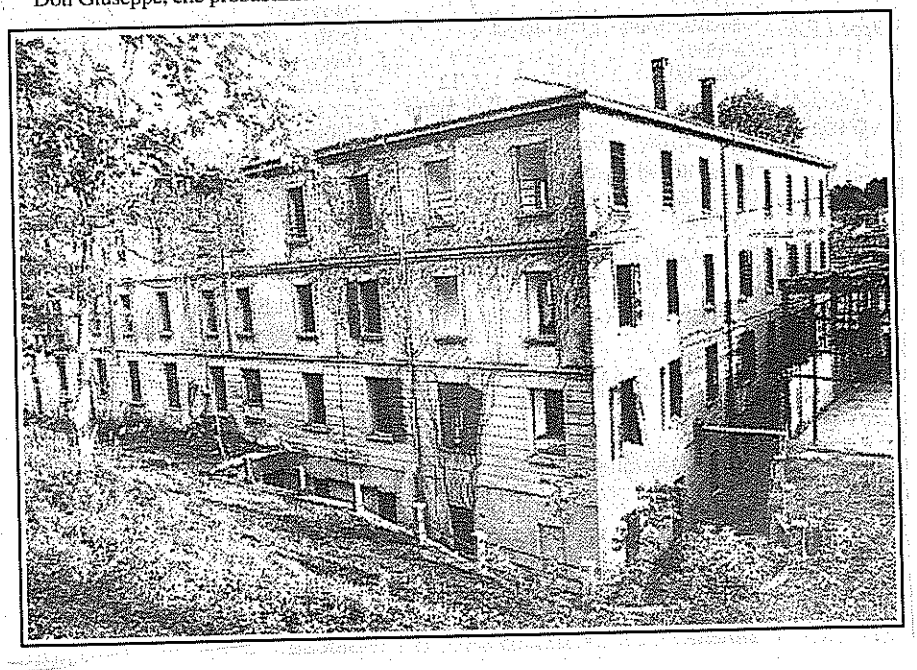
Dovete sapere che il prete, impegnatissimo, arrivava quasi all'ultimo momento, trafelato a dire messa. Toccava al chierichetto essere sveltissimo nel fargli indossare i paramenti. E poi quasi sempre dimenticava qualcosa, come quel mattino in cui si accingeva a celebrare la funzione in Sant'Anna. Gli occhiali? Dove erano gli occhiali? Guardò il chierichetto che è colui che mi ha narrato il fatto e che chiamerò Marino, avendo dato la mia parola di non rivelarne mai il nome e intonando una specie di litania che faceva così "Va giò a to i ugià nel paltò" (vai giù a prendere gli occhiali nel paletò), lo mandò alla ricerca di ciò di cui aveva assoluto bisogno.

Voglio, prima di continuare, chiedere venia agli esperti del vernacolo: chiudono un occhio se ho sbagliato a scrivere in dialetto per favore. Dunque, Marino frugò nelle tasche del pastrano, ma saltarono fuori solo toscani e monete antiche. Degli occhiali, manco l'ombra. Glielo fece sapere il chierichetto nel momento in cui spostava il messale da una parte all'altra dell'altare.

Don Giuseppe, che probabilmente in vita sua non si era mai dilungato così tanto a celebrare messa, sempre più in difficoltà per via che proprio non ci vedeva, ordinò a Marino di andare a prendere gli occhiali della "Carulina", la sacrestana di Sant'Anna. La quale Carulina non voleva sentir ragione di toglierseli per darli al prete.

Ci volle tutta l'abilità del chierichetto che, con uno stratagemma, riuscì nell'intento. Ahimè! Con quegli occhiali don Tornatore vedeva ancora meno. La Messa, tuttavia, andò avanti.

Ci credereste? Inventò tutto o quasi tutto di sana pianta e non distribuì la Comunione per timore di cadere dall'altare. Ci mancava anche quello! Nessun stupore da parte dei fedeli: don Giuseppe poteva dire e fare ciò che voleva, che nessuno avrebbe fiatato.

Un momento, amici; ho in serbo un'altra storiella divertente legata ai Piccoli di Padre Beccaro che in fondo fanno parte della storia della nostra Varese. Nel bel mezzo, dunque, di uno spettacolo cinematografico nel salone dell'Istituto di via Albani, successe che alcune salamandre, sfuggite dal fazzoletto di uno dei monelli di Biumo Superiore che poco prima aveva fatto una puntatina sui monti della Valganna proprio a caccia di quei lucertoloni, invasero il pavimento. Che spavento: fuggi fuggi generale con alcuni spettatori in piedi sulle panchine di legno, terrorizzati. E solo quando tutte le salamandre in libertà furono catturate e messe al sicuro, tornò la calma e lo spettacolo potè riprendere. Fu un fatto casuale, mi assicurano, non voluto. C'è da credere?

Anna Maria Gandini